

OSPEDALE

Il Cric studierà
l'invecchiamento
cognitivo

Un centro d'avanguardia

Ci stavano lavorando da 5 anni e finalmente ieri è stato inaugurato ufficialmente. Il Cric, il Centro satellite nella diagnosi e nella cura dei soggetti con declino cognitivo, dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni regionali, apre all'ospedale di Castelfranco e si candida ad essere punto di riferimento per tutto il Veneto orientale. Soddisfatto e grato per l'ottimo lavoro svolto il direttore generale dell'Ulss 8 Renato Mason, mentre ripercorreva le tappe che hanno condotto all'importante riconoscimento dell'azione socio-sanitaria svolta in collaborazione con le associazioni di volontariato nella diagnosi, cura ed assistenza dei malati di decadimento cognitivo e dei loro familiari. Un problema difficile e in crescita visto l'aumento dell'età media, e che colpisce circa 2.000 persone dell'Ulss 8 con circa 500 nuovi malati ogni anno.

"Quelle del decadimento cognitivo - ha ribadito Mason - sono malattie difficili da gestire non solo per la

persona ammalata ma per l'intera comunità. Il nostro Piano di zona ha previsto una serie di azioni che vanno dalla diagnosi fino al ricovero in strutture ad alta protezione. In mezzo a questi interventi ci sono una serie di iniziative preziose di volontariato. Il Cric pertanto è un vero e proprio riconoscimento per gli sforzi fatti in questi anni", in particolare da parte di Renza Ferello, la presidente dell'associazione Alzheimer di Riese Pio X. E' anche grazie alla sua costanza e determinazione che il Centro ora ha sede nell'Ulss 8.

"Tante infatti sono le azioni messe in campo, capaci di accompagnare malato e famiglia dal momento della diagnosi al ricovero - ha sottolineato Gian Luigi Bianchin, direttore dei Servizi Sociali -. Nel primo periodo, che può durare uno o due anni, il paziente può essere preso in carico dall'Unità geriatrica; prima o poi, tuttavia, il decadimento cognitivo avanza e l'effetto dei medicinali svanisce fino a condurre il malato alla fase terminale".

Il lavoro coordinato dell'Ulss e delle associazioni di volontariato è proprio inserito in tutto questo arco di tempo. "Per esempio: se il paziente ha bisogno di compagnia possiamo dare una risposta grazie alla cooperativa GAP che ha messo in piedi un corso apposito; se c'è bisogno di interventi o manovre a casa, la famiglia può avvalersi di assistenti specializzati ad un prezzo contenuto. Grazie all'apporto prezioso dei volontari saranno presto 12 i Centri sollievo attivi in circa 20 dei 30 comuni del nostro territorio - ha ribadito ancora Bianchin - e per la fine del 2010 è prevista una copertura totale del servizio". Grazie ad una convenzione con l'associazione Iris, Insieme per l'Alzheimer di Castelfranco, sono disponibili percorsi di addestramento all'assistenza per i familiari e, grazie ad una convenzione con l'associazione Alzheimer di Riese Pio X, invece, sono presenti due neuropsicologi per i servizi di ausilio alla diagnosi e per il supporto psicologico. (F.G.)